

## L'analisi

Le responsabilità  
della politica

di Danilo Taino

**S**e andranno avanti nel modo in cui hanno camminato finora, le trattative tra la Grecia e i suoi creditori finiranno male. Non perché ci sarà un incidente di percorso: le soluzioni tecniche non sono inimmaginabili. Ma perché sarà la politica a decidere che non si può andare avanti. Da un lato, Atene dà l'impressione di non essere in grado di realizzare una politica di cambiamento compatibile con la permanenza nell'eurozona e si concentra più sulle domande di riparazioni di guerra alla Germania e su eventuali appoggi alternativi da parte del Cremlino di Putin che non su riforme per cambiare un Paese per molti versi fallito. Se continuerà così, le tranche di prestito che la Grecia si aspetta da Europa e Fondo monetario internazionale (Fmi) non arriveranno. E prima o poi a Bruxelles passerà la linea di lasciare Atene da sola. A Berlino e in molte banche, si dà l'eventualità di un'uscita della Grecia dall'euro sopra al 50%. Dall'altro, i partner nell'Eurozona sembrano ondeggiare tra due analisi, entrambe dall'esito rischioso: che Tsipras in fondo punti a prendere un po' di soldi degli europei e poi fare default, nel qual caso sarebbe azzardato darglieli; oppure che l'unica soluzione accettabile nell'Eurozona sia quella di neutralizzare il governo guidato da Syriza, per farlo venire a patti. Oggi vedremo se, come ha promesso, Atene pagherà la rata di debito in scadenza con l'Fmi. Il fatto però che si parli da giorni di uscita del Paese dall'euro (Grexit) di fronte alla possibilità che non rispetti una rata da 460 milioni rende cristallino il fatto che il contenzioso non è per nulla tecnico, ma interamente politico. Anche di fronte a una crisi

finanziaria ellenica, gli strumenti per evitare la Grexit non mancano. Ma l'ipotesi che dopo cinque anni di sacrifici dei greci, che dopo anni di riforme nell'eurozona, in una fase di ripresa dell'economia e con una banca centrale in piena operazione si leghi la permanenza di Atene nell'euro a 460 milioni è tutta politica. Le responsabilità maggiori sono del governo greco che, quasi tre mesi dopo essere stato eletto, ha cambiato solo linguaggio. Nel campo dei creditori, però, se l'unica idea è ridimensionare Syriza, non è detto che sia saggia. La politica deve fare di meglio.

